



# *INSTRUMENTUM LABORIS* dell'XI CAPITOLO GENERALE della Società San Paolo

*«Lasciatevi trasformare  
rinnovando il vostro modo di pensare» (Rm 12,2)*

---

Chiamati ad essere artigiani di comunione  
per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo  
nella cultura della comunicazione





## PREMESSA

Il 16 giugno 2019 il Superiore generale, don Valdir José De Castro, rivolgendosi a tutti i confratelli della Congregazione, annunciava l'inizio del cammino verso l'XI Capitolo Generale. In quella occasione, oltre a indicare le tappe e lo stile, suggeriva la modalità da tenere nel cammino: *«In sintonia con la Chiesa e con l'obiettivo di cercare di rispondere alle esigenze della nostra vita e missione nel mondo attuale, abbiamo scelto la “sinodalità” come metodologia per il cammino di preparazione e celebrazione del prossimo Capitolo generale, nello spirito dell'esortazione di papa Francesco: “Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamati ad amare e servire anche nelle sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. [...] Come membri della Chiesa, vogliamo fare l'esperienza di “camminare insieme”, cercando di scoprire cosa lo Spirito del Signore si aspetta da noi, in un itinerario di discernimento che, partendo dalla nostra identità paolina, ci aiuti a guardare con oggettività»* le diverse realtà della nostra Congregazione, la realtà della Chiesa universale e delle chiese locali, il contesto della cultura della comunicazione e la realtà degli uomini e delle donne che siamo chiamati a servire.

Tutto il cammino di preparazione finora percorso e guidato dalla Commissione antepreparatoria è stato caratterizzato da questa metodologia e ha portato alla stesura dell'*Instrumentum laboris*, frutto del prezioso lavoro di ascolto e discernimento svolto in questi due anni. Desideriamo a questo proposito ringraziare vivamente il coordinatore, don Vito Fracchiolla, e i membri della Commissione, oltre al metodologo che ha seguito i lavori da vicino, don Rossano Sala SDB, per il grande e proficuo sforzo operato in questo tempo.

Il presente documento, che con lievi modifiche abbiamo accolto, è offerto ai Capitolari perché possano farne oggetto di discernimento durante il Capitolo generale in vista delle scelte che dovranno prendere e che determineranno il cammino della Congregazione nei prossimi anni.

Volendo comunque essere fedeli alla metodologia sinodale adottata, esso viene anche consegnato come strumento di animazione e riflessione a tutti i Paolini nella fase di preparazione e celebrazione dei vari Capitoli provinciali e Assemblee regionali.

Ogni circoscrizione e ogni Paolino è invitato a confrontarsi con questo *l'Instrumentum laboris*, a riconoscere la situazione della propria realtà e ad essere disponibile a una conversione del cuore, aprendosi alla fiducia e alla speranza. E nello stesso tempo, consapevoli dei limiti del documento, a offrire ulteriori argomenti o stimoli per i Capitolari, in modo che il discernimento sia frutto del contributo di tutti e del “camminare insieme”.

Confidiamo che tutti diano il loro contributo in questo momento di grazia che la Congregazione sta vivendo.

In Cristo Maestro, sulla scia di San Paolo apostolo.

Roma 31 agosto 2021

La Commissione preparatoria

*Don Stefano Stimamiglio (coordinatore)*

*Don Ampelio Crema*

*Fratel Darlei Zanon*

*Fratel Naudy Mogollon*

*Don Patrick Nshole*

*Don Saijth Parapallil*

*Don Ulysses Navarro*

## INTRODUZIONE

### UN CAMMINO SINODALE APERTO ALLO SPIRITO

#### a) Storia del percorso<sup>1</sup>

La prima fase di preparazione all'XI Capitolo generale è stata caratterizzata da un questionario (giugno 2019) e dall'analisi e lettura interpretativa delle risposte pervenute. L'obiettivo del 1° questionario era di far conoscere la realtà paolina nelle diverse circoscrizioni riguardo alle persone, alle comunità, all'apostolato e in generale alla qualità della vita paolina. Nell'incontro del Governo generale con i Superiori Maggiori, tenutosi a Roma nel novembre 2019, riflettendo sui risultati del questionario sono state evidenziate 5 sfide importanti che la Congregazione deve affrontare nei prossimi anni<sup>2</sup>. Qui si è conclusa la prima fase di

---

<sup>1</sup> Tutti il materiale relativo al cammino sinodale in preparazione dell'XI Capitolo generale è reperibile all'indirizzo <https://bit.ly/3mCfNqK>

<sup>2</sup> Ecco, in sintesi:

- 1) Ci sono carenza di testimonianza e poco radicamento nella spiritualità paolina, da cui deriva la maggior parte dei problemi comunitari, formativi e apostolici, oltre alla perdita del senso della nostra missione in molti confratelli.
- 2) Ci sono difficoltà nella vita fraterna e nelle relazioni, spirito di competizione e individualismo, che bloccano il lavoro in équipe e la disponibilità al servizio nella Congregazione. Vanno tenuti presenti anche l'invecchiamento (fisico e di mentalità) dei membri e la scarsità di vocazioni.
- 3) Mancano prospettive di rinnovamento dell'apostolato, creatività ed entusiasmo nell'avviare nuovi processi (*Evangelii gaudium*, n. 222) e nel cercare nuove forme di espressione dell'apostolato paolino. Occorre favorire la creatività apostolica, dare più spazio ai giovani, qualificare la collaborazione con i laici.
- 4) Puntare sulla formazione integrale paolina, iniziale e continua, più mirata alla missione, in base agli orientamenti dei Seminari sull'Editore paolino e sulla formazione, per favorire un cambio di mentalità e stabilire un dialogo proficuo con il mondo odierno.
- 5) Assumere la sinodalità come stile ordinario nella vita comunitaria e apostolica, nella collaborazione tra le circoscrizioni e all'interno di esse, nei rapporti con la Famiglia Paolina, per superare l'autoreferenzialità ed essere una Congregazione "in uscita".

preparazione al Capitolo generale che, seguendo la metodologia del discernimento assunta dalla Chiesa (cfr. *Evangelii gaudium* n. 51), va sotto il nome di **riconoscere**, cioè prendere coscienza e assumere la realtà paolina con le sue luci e le sue ombre.

La seconda fase, partendo dalle suddette sfide evidenziate dai Superiori Maggiori e tramite un 2° questionario (gennaio 2020), aveva l'obiettivo di scoprire le ragioni profonde alla base delle sfide enunciate e, allo stesso tempo, di raccogliere suggerimenti per superarle. Rispondendo comunitariamente al 2° questionario, si è voluto proseguire il cammino sinodale che caratterizza la preparazione e la celebrazione del prossimo Capitolo generale. Nella metodologia del discernimento, questa fase viene definita **interpretare**, cioè scoprire e capire le cause “ultime” sulle quali intervenire perché si possa realizzare l'obiettivo del Capitolo generale: «*Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare*» (Rm 12,2). *Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione.*

La Commissione antepreparatoria ha analizzato attentamente le risposte al 2° questionario e il frutto che ne è derivato è il presente *Instrumentum laboris*, redatto per essere la base del discernimento da parte dei Capitolari. Visto che la situazione di pandemia generata dal Covid-19 si è prolungata più del previsto e la celebrazione del Capitolo stesso è stata posticipata, la Commissione antepreparatoria ha poi proposto un 3° questionario (aprile 2021), breve e specifico, rivolto ai Governi circoscrizionali sull'impatto della pandemia nelle nostre circoscrizioni. Il risultato è stato inserito come “appendice” alla fine di questo *Instrumentum Laboris*. Quest'ultimo è stato consegnato alla Commissione preparatoria subito dopo la sua nomina. Essa, dopo un'attenta analisi, lo ha infine adottato con alcune modifiche nella sua prima riunione (25-26 agosto 2021) perché, coerentemente con il cammino sinodale, sia inviato a tutti i Paolini in vista dei Capitoli e Assemblee circoscrizionali.

La terza fase, sempre seguendo il metodo del discernimento, riguarda l'azione propria dei Padri Capitolari, che saranno chiamati a **scegliere** le azioni e le direttrici sulle quali incamminare la Congregazione nei prossimi anni. Il contributo di suggerimenti e orientamenti dati dalle comunità e riportati nell'*Instrumentum Laboris* è un aiuto offerto loro nell'azione di discernimento e di scelta che dovranno operare.

Evidentemente, dopo la celebrazione del Capitolo generale vi sarà un'ulteriore fase: quella di recezione e attuazione delle direttive emerse dall'XI Capitolo generale da parte del Governo generale, delle Province, delle Regioni, delle Comunità religiose e dei singoli confratelli.

## **b) Il metodo del discernimento**

La Commissione antepreparatoria, nell'adottare, come detto, il metodo di discernimento proposto già da papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* (n. 51), ha di fatto assunto il metodo utilizzato al Sinodo dei giovani, che si sviluppa nelle stesse 3 fasi: riconoscere, interpretare e scegliere.

Il discernimento è radicato in un atto di fede in Dio, che è Signore della storia e la conduce con la misteriosa e vivificante presenza del suo Spirito. Il discernimento è quindi anzitutto *ascolto* di Dio e della sua Parola, della Chiesa e del Papa, dell'umanità e del mondo della comunicazione, della voce del nostro Fondatore, delle nostre comunità e dei singoli confratelli.

Attraverso l'ascolto sincero, la dinamica del discernimento ci porta in profondità *per cercare le ragioni e le radici di ciò che stiamo vivendo*. Questo ci consente di verificare i nostri valori di riferimento, mettere in discussione le nostre abitudini, così da essere creativamente fedeli all'unica missione da sempre affidata alla Congregazione: evangelizzare nella comunicazione e con la comunicazione.

Il discernimento si fa così strumento pastorale e apostolico, in grado di *individuare le strade da percorrere*, proponendo percorsi significativi e fruibili dall'umanità di oggi, offrendo orientamenti e

suggerimenti non precostituiti o confezionati a tavolino ma frutto di un processo che permette di seguire lo Spirito ed essere e stare nel mondo come il nostro padre san Paolo: Paolini profeti e sentinelle.

Come affermava papa Francesco il 3 ottobre 2018, primo giorno del Sinodo sui giovani, *«il discernimento è il metodo e al tempo stesso l'obiettivo che ci proponiamo: esso si fonda sulla convinzione che Dio è all'opera nella storia del mondo, negli eventi della vita, nelle persone che incontro e che mi parlano. Per questo siamo chiamati a metterci in ascolto di ciò che lo Spirito ci suggerisce, con modalità e in direzioni spesso imprevedibili»*.

Una prospettiva interessante per la riflessione personale e comunitaria può essere quella di confrontare il metodo del discernimento scelto per l'*Instrumentum laboris* con il metodo paolino Via, Verità e Vita, cuore del nostro carisma<sup>3</sup>. Si intuiscono connessioni interessanti che possono essere utili per il nostro approfondimento.

### **c) Struttura del testo dell'*Instrumentum laboris***

Il testo dell'*Instrumentum laboris* ha tenuto presente le suddette 5 sfide evidenziate dai Superiori Maggiori e che sono state la base del 2° questionario. Analizzando le risposte pervenute al 2° questionario, si è ritenuto opportuno accorpare le 5 sfide in 3 nuclei tematici centrali. Nel primo nucleo tematico, *“Il Paolino e le sue radici carismatiche”*, convergono la prima e la seconda sfida. Nel secondo nucleo, *“Il Paolino in missione: Formazione integrale per la Missione”*, convergono la terza e quarta sfida. Il terzo nucleo, *“Una Congregazione sinodale”*, è tutto dedicato alla quinta sfida sulla sinodalità e raggruppa anche altre tematiche, ad esempio il rapporto con la Chiesa locale, con i laici e con la Famiglia Paolina, sempre in ottica sinodale.

---

<sup>3</sup> *«Dirigere davvero; al modo di Gesù Cristo, interamente, facendoci Via, Verità, Vita! poiché questo non è un metodo, una filosofia, una morale, ma è il metodo, la filosofia, la morale, l'Apostolato, il segreto, secondo l'uomo e secondo la rivelazione, secondo la natura e secondo la grazia»* Giacomo Alberione, *Carissimi in San Paolo*, 1971, p. 19.

Come detto sopra, nel testo dell'*Instrumentum laboris* ognuno dei 3 nuclei tematici è stato sviluppato seguendo i tre momenti che caratterizzano il metodo del discernimento: riconoscere, interpretare, scegliere. Il testo di ognuna di queste parti trova riscontro nelle risposte al questionario e spesso ne riporta alla lettera le parole. Da sottolineare che non sono tre parti indipendenti, ma costituiscono un unico cammino.

- **Riconoscere** la nostra situazione

Il primo passaggio è quello dello sguardo e dell'ascolto. Richiede di prestare attenzione alla realtà. Esige umiltà, prossimità ed empatia, così da entrare in sintonia e percepire quali sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce (cfr. *Gaudium et spes* n. 1) del mondo paolino. In questo primo passaggio l'attenzione si focalizza sul cogliere i tratti caratteristici della realtà paolina nella sua integralità.

- **Interpretare** alla luce della fede

Il secondo passaggio è un approfondimento di quanto è stato riconosciuto. A partire dalle risposte al 2° questionario, la Commissione antepreparatoria ha cercato di segnalare alcune delle cause ultime che generano le difficoltà riconosciute nel primo passaggio. Si tratta di andare in profondità, cercando con verità e onestà le cause ed esprimendo le ragioni di ciò che abbiamo riconosciuto. Per formulare valutazioni equilibrate è importante evitare un atteggiamento idealizzante o colpevolizzante. Questa è una fase delicata, che impegnerà i Capitolari in maniera particolare, perché dovranno interpretare alla luce dello Spirito ciò che si è riconosciuto nella realtà.

- **Scegliere**, individuare scelte di futuro

Solo alla luce della vocazione accolta è possibile comprendere a quali passi concreti ci chiama lo Spirito e in che direzione dobbiamo muoverci per rispondere alla sua chiamata. In questa terza fase del discernimento occorre passare in esame strumenti e prassi congregazionali, e coltivare la libertà interiore necessaria per scegliere quelli che meglio ci consentono di raggiungere lo

scopo, abbandonando quelli che si rivelano meno capaci di farlo. Si tratta, dunque, di una valutazione operativa e di una verifica critica, non di un giudizio sul valore o sul significato che quegli stessi mezzi hanno potuto o possono rivestire in circostanze o epoche diverse. Questo passaggio potrà individuare, dove è necessario, un intervento di riforma, un cambiamento delle prassi congregazionali, formative e apostoliche, per sottrarle al rischio di cristallizzarsi.

#### **d) Conclusione: avviare processi**

Papa Francesco, riportando un pensiero del card. Newman, ha detto: *«“Qui sulla terra vivere è cambiare, e la perfezione è il risultato di molte trasformazioni”. Non si tratta ovviamente di cercare il cambiamento per il cambiamento, oppure di seguire le mode, ma di avere la convinzione che lo sviluppo e la crescita sono la caratteristica della vita terrena e umana, mentre, nella prospettiva del credente, al centro di tutto c’è la stabilità di Dio. Noi dobbiamo avviare processi e non occupare spazi»* (Udienza alla Curia Romana, 21 dicembre 2019).

L’intento di questo *Instrumentum laboris* è aiutare i Capitolari ad avviare processi che generino dinamiche nuove nella Congregazione e far sì che il Documento finale del Capitolo generale sia di grande respiro, sulla scia di quello che papa Francesco ha chiesto al Sinodo dei giovani: *«Impegniamoci dunque nel cercare di “frequente il futuro”, e di far uscire da questo Sinodo non solo un documento – che generalmente viene letto da pochi e criticato da molti –, ma soprattutto propositi pastorali concreti, in grado di realizzare il compito del Sinodo stesso, ossia quello di far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo»* (papa Francesco, 3 ottobre 2018).

**Primo nucleo**

***Chiamati...***

**IL PAOLINO  
E LE SUE RADICI CARISMATICHE**

## RICONOSCERE la nostra situazione

### I. Le caratteristiche di un vero apostolo

Il nostro Fondatore, Don Giacomo Alberione, ci insegna che *«Apostolo è colui che porta Dio nella sua anima e lo irradia attorno a sé. Apostolo è un santo che accumulò tesori; e ne comunica l'eccedenza agli uomini. L'Apostolo ha un cuore acceso di amore a Dio ed agli uomini» (Ut perfectus sit homo Dei, IV, 278).*

Il Fondatore descrive le caratteristiche fondamentali di un vero apostolo, il cui modello, per noi, è san Paolo. Le sue parole servono per confrontarci con il panorama descritto dalla maggioranza dei Paolini nel 2° questionario in preparazione all'XI Capitolo generale. Il Beato Alberione ci aiuta a dare il giusto peso alla realtà percepita nelle nostre comunità, che richiedono di intensificare la vita interiore, di rafforzare l'amore per Dio e per gli uomini. Alcuni confratelli parlano della *«sfida di una seria esperienza di Dio e di una passione missionaria, innovativa e profetica»*. Altri sottolineano come *«la sfida della nostra Congregazione oggi è quella di rafforzare la spiritualità e ritrovare il coraggio missionario»*.

D'altra parte, l'eccessiva fiducia in noi stessi, nelle strutture e nelle risorse disponibili, sembra averci allontanato dalla Realtà ultima, portandoci a un attivismo esacerbato e a una mentalità meramente aziendalistica. È come se avessimo lasciato che i nuovi idoli (il benessere, il comfort, o la *«trappola del mero guadagno economico»*) penetrassero nelle nostre realtà, impedendo l'adorazione dell'unico vero Dio e indebolendo il senso della nostra consacrazione religiosa.

Si diffonde, allora, una visione secolarista della realtà che provoca, logicamente, la "mondanità (o rilassamento) spirituale" e relazioni meramente funzionaliste. Questo rilassamento spirituale

e questa visione secolarista della realtà non avvengono senza conseguenze. Queste sono, secondo l'opinione di molti Paolini, le cause della maggior parte dei problemi della comunità e della perdita del senso della nostra missione.

## **2. Comunione e testimonianza**

Numerose comunità hanno evidenziato, nelle loro risposte al 2° questionario, il problema della mancanza di testimonianza, in gran parte legato *«all'individualismo, alla ricerca di interessi personali e persino alla lotta per il potere»*. Molti parlano di autoreferenzialità che danneggia la vita paolina nelle varie sfere: comunitaria, formativa e apostolica.

Per rafforzare la vita spirituale emerge la necessità di promuovere *«la cultura dell'incontro»*, intesa come dedizione totale, in comunione con altri fratelli, che ha come fine la missione. Si evidenzia anche la necessità di una *«obbedienza religiosa»* che solo una persona matura e purificata dall'egoismo può comprendere come *«la più grande libertà»* (UPS I, 254) e come *«la virtù che garantisce l'intera vita di un Istituto»* (UPS I, 523).

Questa mancanza della cultura dell'incontro (descritta da molti membri come *«perdita del senso di comunità»*) viene vista come prova di infedeltà alla vocazione paolina, che molte volte si manifesta concretamente in quelli che Don Alberione chiama *«i caratteri chiusi ed i parassiti, quelli che invece di tirare il carro stanno a guardare chi si affatica, gli apatici, i tiepidi»* (UPS I, 256).

È urgente, infine, promuovere, come ha fatto il Fondatore nel suo tempo, il senso del gruppo, la condivisione di valori, il lavoro di équipe, lo spirito di famiglia e le altre virtù relative alla socialità e alla comunione delle persone (UPS II, 192).

### **Per approfondire:**

- *Quali risonanze personali ha suscitato in noi la lettura attenta del testo?*
- *In quali elementi di questa sintesi ci riconosciamo maggiormente? Quali elementi dovrebbero essere più evidenziati e quali integrati?*
- *Nella lettura della realtà proposta dal testo, secondo noi manca qualche aspetto importante?*
- *C'è qualche elemento positivo che vorremmo evidenziare?*

## **INTERPRETARE alla luce della fede**

*Questa seconda fase è dedicata al discernimento, cioè a scoprire e comprendere le ragioni profonde di ciò che abbiamo prima riconosciuto presente nella realtà congregazionale paolina, per giungere a scelte corrispondenti e coerenti. Va tenuto presente che a volte è difficile separare in modo netto la realtà presentata nella parte “riconoscere” dalle cause che ne sono all’origine, riportate nella sezione “interpretare”. Ci possono quindi essere delle ripetizioni. Allo stesso tempo, le cause che qui vengono individuate non vanno solo viste in senso negativo, ma anche come espressione di un valore che è venuto meno o si è offuscato e che si vuole recuperare per generare vita nuova.*

### **3. Mondanità spirituale e perdita del senso della consacrazione**

*«Le opere di Dio si fanno con gli uomini di Dio» (Giacomo Alberione, CISP, p. 210).*

*«È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo» (Papa Francesco, 21 novembre 2014).*

*«Ci sono carenza di testimonianza e poco radicamento nella spiritualità paolina, da cui derivano la maggior parte dei problemi apostolici, formativi e comunitari, oltre alla perdita del senso della nostra missione in molti confratelli» (Prima sfida).*

Queste tre citazioni inquadrano molto bene in che cosa consiste la mondanità spirituale e la perdita del senso della consacrazione. I rilievi che i confratelli fanno a riguardo parlano di «ignoranza dello spirito paolino», «poca conoscenza della spiritualità», «perdita della passione-dedizione per la missione», «rilassamento spirituale», «mancanza di relazione profonda con Dio». Addebitano

spesso tutto questo a una *«insufficiente formazione»*, a una *«scarsa conoscenza della spiritualità, della vita di consacrazione»*, del carisma paolino.

Certamente la nostra spiritualità, la consacrazione, il carisma paolino vanno conosciuti, studiati, approfonditi. Dalla loro conoscenza inizia e si rafforza l'amore per questi doni. Tuttavia i confratelli denunciano anche un'insufficiente "incarnazione" della spiritualità paolina, del senso della consacrazione e del carisma nella vita personale dei Paolini, nella loro azione apostolica e nelle relazioni. Che valore possono avere, allora, una spiritualità, una consacrazione e un carisma non incarnati? Diventano solo parole che riempiono l'aria ma non sostengono e motivano il Paolino e la sua missione. È in primo luogo la nostra vita che deve parlare, comunicare.

L'esempio del contadino può aiutarci a comprendere meglio. Egli coltiva la terra, ha cura delle piante e lo fa con amore, con dedizione, con costanza, con sacrificio. Nel voler essere uomini di Dio per fare le opere di Dio, l'azione del "coltivare" la nostra spiritualità, la consacrazione e il carisma, sull'esempio del bravo contadino, indica il cammino da intraprendere per innamorarsi e far innamorare altri della vocazione paolina.

#### **4. Individualismo, mancanza della cultura dell'incontro e perdita del senso della comunità**

Potremmo incolpare la società di oggi se anche nelle nostre comunità predomina l'individualismo, se abbiamo perso il senso di comunità e il valore dell'incontro. Ma questo non ci aiuta a migliorare la qualità della nostra vita paolina. Infatti, noi *«viviamo nel mondo, ma non siamo del mondo»* (Gv 17,14). Per la scelta di vita cui siamo stati chiamati, siamo impegnati a non conformarci alla mentalità di questo mondo (cfr. Rm 12,3), *«pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi»* (1Pt 3,15).

L'individualismo richiama il narcisismo, l'essere concentrati su sé stessi, su un proprio progetto di vita. Alla fine di tutto questo c'è solo "la sterilità", non si genera vita, non si generano sogni, non si generano vocazioni, non si generano nuovi progetti. Occorre generare vita dentro di noi e attorno a noi, attaccati alla vera Vita che è Cristo Signore in comunione con la vita dei fratelli.

La mancanza della cultura dell'incontro evidenzia una forte autoreferenzialità presente nella vita personale e comunitaria e nella nostra opera apostolica e formativa, che spesso ci fa ritenere superiori agli altri o a pensare di non aver bisogno degli altri. Evidenzia parimenti la paura di sostenere e avviare un confronto con gli altri, dovuto probabilmente alla poca consistenza culturale, professionale della propria personalità, ma anche alla poca consistenza e immaturità di una vita spirituale e paolina disincarnata. In altre parole la paura di "uscire". *«Non ripiegatevi su voi stessi»*, ci chiede invece papa Francesco, *«non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona novella. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando»* (Lettera Apostolica in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 21 novembre 2014).

La causa della perdita del senso della comunità va ricercata in modo trasversale negli elementi che abbiamo evidenziato e non dipende da un solo fattore. Dice ancora papa Francesco: *«La comunione si esercita innanzitutto all'interno delle rispettive comunità dell'Istituto»* (Idem). La comunità va vista come "luogo teologico" nel quale costruisco il mio cammino di santità, mi esercito nelle virtù, genero vita insieme ai confratelli.

Quanto detto finora ha senso e si comprende solo se la nostra vita paolina la si legge e la si vive nella dimensione che ha caratterizzato da sempre i testimoni della buona novella: è il valore della "profezia". *«Mi attendo che "svegliate il mondo"»*, ci sollecita papa Francesco, *«perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia. Il profeta riceve da Dio la capacità di scrutare la storia nella*

*quale vive e di interpretare gli avvenimenti: è come una sentinella che veglia durante la notte e sa quando arriva l'aurora (cfr. Is 21,11-12). Conosce Dio e conosce gli uomini e le donne suoi fratelli e sorelle. È capace di discernimento e anche di denunciare il male del peccato e le ingiustizie, perché è libero, non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio. Il profeta sta abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte. Mi attendo dunque non che teniate vive delle "utopie", ma che sappiate creare "altri luoghi", dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco» (Idem).*

## **5. Attivismo e mentalità aziendalistica**

L'attivismo e la mentalità aziendalistica sono pericoli e deviazioni costanti dai quali già il nostro Fondatore ci metteva in guardia. Dovremmo verificarci continuamente sulla loro presenza e lavorare sulle cause che li generano. *«Il nostro apostolato», scriveva Don Alberione, «ha una parte che sembra avvicinarlo all'industria (es. tipografia) e ha una parte che sembra accostarlo al commercio (libreria); è tutto, invece, mezzo per la predicazione, come la penna in mano al Dottore della Chiesa. Occorre guardarsi, anche solo esternamente, dall'imprimervi le forme comuni dei commercianti od industriali» (Anima e corpo per il Vangelo, p. 188).*

Anche il nostro Superiore generale tratta spesso, nelle sue lettere, questo tema. *«Com'è triste», ha scritto nel 2018, «la vita consacrata dove non c'è amore, non c'è gratuità, non c'è la vera comunicazione, non c'è profezia, non c'è incontro! È naturale che dobbiamo confrontarci col mercato e con le leggi del commercio e dell'industria; è evidente che dobbiamo organizzare bene le diverse aree e i settori di apostolato unificati in un progetto comune; è altrettanto necessario che dobbiamo rispettare i ruoli ed essere attenti alle leggi in materia di lavoro, ecc. Ma bisogna avere allo stesso tempo presente che tutte queste cose sono in realtà dei mezzi, mai il fine, e su questo già il nostro Fondatore ci metteva in guardia. La storia ci insegna che dove entrano i criteri di mercato al posto del Vangelo – quell'insieme di valori*

*che comprende l'amore, il servizio, la fraternità, la misericordia, la giustizia, la pace... –, presto o tardi la rovina è certa» (Valdir José De Castro, Apostoli Comunicatori: Per una cultura dell'incontro, 6 maggio 2018).*

Manca, probabilmente, una corretta distinzione tra l'essere professionisti e avere una mentalità aziendalistica. È evidente che dobbiamo essere professionisti, organizzati, seri: professionisti della comunicazione, *professionisti di Dio...* ma con la mentalità evangelica, non aziendale. Non significa essere amatori o dilettanti. Forse è opportuno allora non usare la parola “professionisti”, che richiama la professione (la nostra è una vocazione), e preferire il termine “esperti”, che fa riferimento all'esperienza, alla testimonianza di vita.

L'attivismo, da molti indicato come origine della frantumazione della vita di comunità e del rilassamento spirituale, chiama in causa la gestione ordinata del proprio tempo sulla base delle priorità che ciascuno dà alla sua vita. Ci aiuta in questo la lettura del capitolo 3 del Qoèlet: *«Per tutto c'è il suo momento, un tempo per ogni cosa sotto il cielo».*

L'eccessiva concentrazione di attività va inquadrata nella sua giusta dimensione e con *parresia*, non generalizzata. Riguarda solo alcune persone. Non tutti i Paolini, infatti, sono oberati di lavoro e di responsabilità. Questo ha un duplice risvolto: da una parte c'è la concentrazione di responsabilità e di cariche su alcune persone, con i relativi rischi annessi di salute, di stanchezza e di svuotamento; dall'altra c'è la mancanza di disponibilità da parte di altri (sempre in aumento), che non si vogliono assumere responsabilità a servizio delle comunità e dell'apostolato e preferiscono rimanere “in area di parcheggio”. Spesso allora l'attivismo, che pure è una realtà da monitorare e sulla quale intervenire, viene indicato come malattia in modo aprioristico, sulla base di pregiudizi e preconcetti, senza un riscontro reale. Diventa anche spesso un alibi per giustificare la mancata partecipazione alla visita eucaristica, alla Messa, alle riunioni comunitarie.

### **Per approfondire:**

- *Quali risonanze personali ha suscitato in noi la lettura attenta del testo?*
- *In quali elementi di questa sintesi ci riconosciamo maggiormente? Quali dovrebbero essere più sottolineati e quali integrati?*
- *Nella interpretazione della nostra realtà, secondo noi manca qualche aspetto importante?*

## **SCEGLIERE: Individuare scelte di futuro**

*Riportiamo di seguito le proposte che nella prima fase del discernimento, svolta nelle varie circoscrizioni, sono state maggiormente condivise. Ne manteniamo la formulazione originaria, anche se l'elenco potrebbe risultare poco omogeneo.*

### **6. Vita spirituale e fonti carismatiche**

- a) Si chiede di recuperare le radici della propria vita paolina attraverso l'Eucaristia e l'ascolto della Parola di Dio, attraverso la preghiera personale e comunitaria.
- b) Si suggerisce di rendere più funzionale il Centro di Spiritualità, Internazionale e circoscrizionale, perché aiuti a comprendere sempre più la nostra spiritualità e il nostro carisma centrati su Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, san Paolo e Maria Regina degli Apostoli, attraverso gli scritti del Fondatore e altri documenti della Congregazione.
- c) Si propone di valorizzare maggiormente l'anno del Corso del carisma di Roma (e altre analoghe iniziative delle circoscrizioni).
- d) Assieme agli scritti del Fondatore viene suggerito di ritornare a leggere e studiare continuamente le Lettere di san Paolo (e i loro commenti) per acquistare sempre più la sua apertura mentale e apostolica.

### **7. Vita comunitaria e autorità**

- e) Si chiede che il Superiore sia prima di tutto “animatore” e non solo amministratore, promuovendo spazi di dialogo e ascolto fraterno in comunità e individualmente. Sia modello di vita religiosa e apostolica paolina in modo da risultare una persona credibile e autorevole.

- f) Si raccomanda che la vita comunitaria sia vissuta all'insegna dell'armonia e della comunione fraterna. Vanno incoraggiati gli incontri comunitari formali e informali, dove ognuno possa sentirsi accolto e accettato. Il fratello deve essere visto come dono, vanno coltivati il rispetto e l'apprezzamento dell'altro («*Gareggiate nello stimarvi a vicenda*», Rm 12,10). Ciascuno si impegna a essere artigiano di comunione.
- g) Si sottolinea l'importanza di avere un progetto comunitario a breve e lunga scadenza, preparato da tutta la comunità, su cui confrontarsi regolarmente anche con il Governo circoscrizionale, verificando che la vita e l'apostolato della comunità corrispondano al nostro carisma.
- h) Si esorta a rinunciare a sicurezze e privilegi acquisiti, conducendo una vita personale di comodo, lontana dai valori religiosi, e a contribuire invece in tutto alla vita comunitaria, vivendo «*in continua conversione*» (Giacomo Alberione).

## 8. Vocazioni

- i) Si invita a riconoscere la situazione di scarsità di vocazioni come problema della Congregazione a livello mondiale, anche se per alcuni si dovrebbe piuttosto parlare di scarsità di strategie, di determinazione in questo campo. C'è bisogno di impegno costante per le vocazioni, tutto l'anno e con tutti i mezzi, e soprattutto di intensificare la preghiera.
- j) Occorre inserirci più visibilmente nel popolo di Dio e nelle attività pastorali vocazionali delle Chiese locali. La pastorale vocazionale va promossa anche attraverso le nostre opere apostoliche, presentando la nostra identità carismatica al servizio della società e della Chiesa.
- k) Si chiede di promuovere in ogni Paolino una coscienza vocazionale. Ogni Paolino deve apprezzare e amare la propria vocazione per testimoniarla e proporla con gioia, fuori e dentro la comunità. C'è bisogno di comunità più gioiose e fraterne così che i giovani possano dire: «*Vogliamo*

*venire con voi, perché abbiamo udito che Dio è con voi» (Zc 8,24).*

- l) Si chiede di motivare e integrare gli Istituti Aggregati e i Cooperatori nella pastorale vocazionale della Famiglia Paolina.
- m) Si consiglia di abitare i territori e i luoghi dove oggi i giovani si trovano (con un progetto *ad hoc*). Tra le nuove strategie vocazionali si potrebbe avviare un progetto di centro giovanile digitale e organizzare un modello di volontariato con due obiettivi: sostenere la missione paolina ed essere fonte per coltivare nuove vocazioni.

## **9. Invecchiamento**

- n) Si chiede di apprezzare e valorizzare gli anziani per la loro testimonianza apostolica, facendoli sentire partecipi dell'azione della comunità, valorizzandoli anche nei servizi più semplici e aiutandoli a riscoprire l'apostolato della preghiera e della sofferenza.
- o) L'invecchiamento è una sfida che va affrontata con un progetto specifico: risorse umane, riorganizzazione delle comunità, risorse materiali.
- p) Si raccomanda che ogni circoscrizione predisponga un protocollo per aiutare a invecchiare "bene", dando indicazioni pratiche per la salute fisica e spirituale (una sorta di galateo della salute).
- q) Si ricorda che potrebbe essere utile approfondire la psicologia dell'anziano attraverso corsi formativi. Si suggerisce di programmare un piano comunitario di pastorale della salute, prevedendo incontri con geriatri, nutrizionisti, ecc.
- r) Nella misura del possibile si raccomanda che gli anziani vivano nelle comunità attive, in quanto sono una presenza che ispira i giovani e tutta la comunità. È importante l'integrazione tra generazioni: tutti imparano e tutti hanno qualcosa da insegnare, sia i giovani che gli anziani.

### **Per approfondire:**

- *Dopo aver preso visione delle proposte presentate nel 2° questionario in preparazione al Capitolo generale, siamo chiamati ora a individuare le grandi scelte per il prossimo sessennio. Quali possiamo realisticamente realizzare per affrontare le sfide emerse a livello generale e circoscrizionale? Quali proposte aggiungeresti?*

## **Secondo nucleo**

***...per annunciare profeticamente  
la gioia del Vangelo  
nella cultura della comunicazione.***

**IL PAOLINO IN MISSIONE:  
FORMAZIONE INTEGRALE  
PER LA MISSIONE**

## RICONOSCERE la nostra situazione

### 10. Formazione e Missione

In questo nucleo emerge la necessità per la nostra Congregazione di superare la dicotomia tra *Formazione* e *Missione*, insieme alla ricerca urgente dell'antidoto contro il rischio di una personalità e di un apostolato incompleti. In altre parole, si evidenzia la mancanza di una formazione paolina integrale, intesa come lo sviluppo e la maturazione della nostra persona sulla base del Cristo integrale: Via, Verità e Vita, che coinvolge tutto l'uomo: mente, volontà, cuore (cfr. Gal 2,20; 4,19).

A questo proposito, il 2° Seminario Internazionale degli Editori Paolini (2017) e il 2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione (2019) sottolineano la necessità di scommettere sulla formazione integrale paolina, iniziale e continua, al fine di favorire un cambiamento di mentalità e instaurare un dialogo fecondo con il mondo di oggi.

Quali sono gli elementi che mettono in evidenza questa necessità? Una visione panoramica dei risultati del 2° questionario mostra una *marcata povertà culturale, intellettuale e professionale* (scienza, lingua e tecnica, secondo le parole di Alberione, *UPS II*, 193) e il bisogno di preparazione e competenze specifiche in costante aggiornamento, per rispondere efficacemente alle sfide del mondo di oggi, che appare sempre più come un "villaggio globale".

Questa preoccupazione odierna non è una novità. Il Primo Maestro, a partire dalla spiritualità di san Paolo, ha esortato i suoi figli a impegnarsi nei quattro campi (*spiritualità, studio, attività apostolica, povertà*) che portano all'assimilazione del Cristo totale, per rispondere in modo adeguato alla nostra missione. Si tratta di

una formazione unitaria che comprende la vita umana, religiosa e apostolica, così da raggiungere l'uomo perfetto in Cristo, arrivare cioè alla meta della santità. Impegno formativo che non finisce mai (cfr. *Cost. e Dir.* art. 156).

L'invecchiamento dei nostri confratelli, le uscite costanti dalla Congregazione e la mancanza di vocazioni rendono ancora più urgente rafforzare la formazione integrale. Un gran numero di Paolini sottolinea la «scarsità di modelli di vita paolina» e il fatto che «il nostro stile di vita non attira le nuove generazioni». Tutto questo ci spinge a riconsiderare il nostro modo di vivere in comunità e di fare apostolato come *Editori paolini*<sup>4</sup>. L'immagine dell'artigiano può illuminarci: la formazione, infatti, è come un'attività artigianale, richiede un lavoro impegnativo e continuo, e può dare risultati splendidi, generando vere opere d'arte.

## **I I. Alla radice del nostro carisma**

Strettamente connessa alla necessità di una Formazione integrale c'è l'urgenza, sottolineata dalla maggioranza dei confratelli – specialmente dalle nuove generazioni – di garantire una piena *fedeltà creativa* al carisma paolino al passo con i cambiamenti sociali, culturali, comunicativi ed ecclesiali. Non si tratta di abbandonare i media tradizionali, ma di abbracciare in modo deciso tutte le varianti della comunicazione attuale (in particolare quelle offerte dal mondo digitale) con una nuova mentalità, più aperta e universale, che ci induca a riconsiderare le nostre

---

<sup>4</sup> «Ogni Paolino, per vocazione specifica, è “editore”. Questo è lo “scopo unico” – direbbe Don Alberione – della sua vita e della sua azione, della sua vocazione e missione. Il Paolino è un uomo chiamato da Cristo e consacrato per essere apostolo della comunicazione, per essere essenzialmente un “editore”, colui che dà forma a un'esperienza, che scrive o traduce la sua vita personale e comunitaria di fede e di incontro con Cristo in parole, testi, immagini, suoni, video, byte o in qualsiasi altra forma che la tecnica via via sviluppa; ma anche in esperienze e iniziative dove ogni linguaggio è al servizio dell'inculturazione del Vangelo con e nella comunicazione. Colui che, ad esempio di Maria, dà (edit) il Salvatore al mondo». (*Linee editoriali. Identità, contenuti e interlocutori dell'apostolato paolino*, 2018, n. 1.2.) Per un ulteriore approfondimento v. anche: *L'Editore paolino. Artigiano di comunione in un mondo connesso*, Lettera annuale del Superiore generale, 2021.

strutture e ci aiuti a superare la paura e l'autoreferenzialità che ci impediscono di essere una Congregazione "in uscita".

Per far questo è necessario *«lasciarci trasformare rinnovando il nostro modo di pensare»* (Rm 12,2), cioè vivere una forte assimilazione a Cristo, che ci spinga a una rinnovata sensibilità pastorale, così che l'incontro con il Signore sia un'esperienza accessibile in tutte le forme di comunicazione di ogni tempo. Altrimenti non ci sono prospettive di rinnovamento dell'apostolato, mancano creatività ed entusiasmo per affrontare nuovi processi (cfr. *Evangelii gaudium*, n. 222), dando più spazio ai giovani.

Con pazienza e prestando attenzione a tutti i fratelli, la Congregazione deve cercare il giusto equilibrio del lavoro apostolico secondo la metodologia organizzativa, in particolare nell'organigramma e nel mansionario (descrizione dettagliata dei compiti di ciascuno). Accanto a questa preoccupazione si pone la grande e costante domanda su come e cosa fare per prendersi cura sia dei nostri interlocutori, come anche di coloro che collaborano alla nostra missione (collaboratori laici). È noto che il grado di attenzione nell'ascoltare i nostri interlocutori influisce sui risultati della nostra missione, ma sono altrettanto importanti l'ascolto, l'attenzione e la formazione dei nostri collaboratori laici, che devono essere percepiti non come un'appendice, ma come un dono nell'esercizio dell'apostolato perché partecipano al nostro carisma, grazie alla loro competenza e all'appartenenza alla Chiesa.

### **Per approfondire:**

- *Quali risonanze personali ha suscitato in noi la lettura attenta del testo?*
- *In quali elementi di questa sintesi ci riconosciamo maggiormente? Quali elementi dovrebbero essere più evidenziati e quali integrati?*
- *Nella lettura della realtà proposta dal testo, secondo noi manca qualche aspetto importante?*
- *C'è qualche elemento positivo che vorremmo evidenziare?*

## **INTERPRETARE alla luce della fede**

### **I 2. Carenza nella formazione integrale: povertà culturale, intellettuale e professionale**

Durante il 2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione (2019) è emersa in modo evidente la necessità di un cambio radicale nei nostri itinerari formativi, per poter affrontare le diverse esigenze portate dal “cambio epocale” che stiamo vivendo e che ha influenzato in modo profondo la società, la Chiesa, il mondo della comunicazione. Il Superiore generale, don Valdir José De Castro, già nell’apertura del Seminario ci ricordava che *«la formazione integrale è una sfida per ogni Paolino, un compito che deve accompagnarlo per tutta la sua vita. È un processo che coinvolge l’esperienza di Gesù, l’equilibrio tra le sue facoltà (mente, volontà, sentimenti...) e tra le quattro ruote del carro paolino, i rapporti con gli altri e con il creato. È un cammino che comprende la dimensione umana e cristiana, della vita consacrata, dell’apostolato, ecologica... Noi diciamo “formazione integrale”, ma insistiamo: di colore paolino».*

Dalle risposte al 2° questionario constatiamo che abbiamo ancora un lungo cammino da compiere in questo campo: probabilmente le conclusioni del Seminario stesso non sono ancora arrivate alla base, a ogni comunità. La Congregazione soffre di una povertà culturale, intellettuale e professionale, frutto di una formazione inadeguata o inesistente: in alcuni casi perché non è stata offerta, ma in tanti altri perché i membri non coltivano la “studiosità”, non dimostrano cioè predisposizione o motivazioni per imparare cose nuove, per aggiornarsi. Una circoscrizione ha ben ricordato che *«coltivare è dare cura e tempo costante come l’azione del contadino o dell’artigiano, è coltivare per radicare, far crescere; non è una semplice azione intellettuale».* In questo senso è un’azione continua ed esigente. Tanti membri, invece, si sentono

già degli “esperti” nel proprio campo e per questo non vedono la necessità di aggiornarsi continuamente.

Diverse circoscrizioni ribadiscono che è *«importante avere dei formatori preparati, innamorati di Dio e dell’apostolato paolino perché la prima formazione è l’esempio della vita»*, ma non tutte sono consapevoli che il formatore da solo non basta. Come dice un proverbio africano: *«Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio»*. La comunità, nel processo formativo, ha un ruolo centrale che non va dimenticato o trascurato. Se le nostre comunità non sono stabili, serene, gioiose, luogo di testimonianza, ecc., è inutile criticare i formatori.

Se vogliamo veramente *«annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione»*, dobbiamo promuovere una formazione del futuro *Editore paolino* che plasmì persone responsabili, capaci di fare delle scelte, dalle più piccole alle più grandi, *«perché la vita è un tempo vissuto tra una scelta e l’altra»*, come sottolinea una circoscrizione. La formazione deve essere integrale e seria, ricordando che la formazione integrale, che porta a vivere il Cristo totale, è quella che fa del Paolino una persona forte nei valori umani, immerso nella cultura in cui vive, con una grande maturità nella fede, con una chiara identità carismatica, con una mente aperta, sensibile ai bisogni della società e capace di lavorare in équipe. La formazione va vista come un processo continuo che tiene in movimento la persona, la comunità, la Congregazione.

### **13. Dicotomia tra formazione e missione**

Un secondo tema emerso in modo evidente nelle risposte al questionario è la dicotomia tra formazione e missione. Da parte dei giovani c’è una richiesta sempre più forte di essere coinvolti pienamente nell’apostolato. Nello stesso tempo, alcuni membri più anziani manifestano una certa riluttanza ad affidare ai giovani certi ruoli, perché ritengono che non siano ancora preparati e debbano essere meglio formati.

Specificamente riguardo all'indispensabile collegamento tra formazione e apostolato, è valido far memoria del libro *L'Apostolato dell'Edizione* che, nella sua edizione del 1944, fu presentato come un "manuale direttivo di formazione e di apostolato". Tra gli altri orientamenti, quest'opera di Don Alberione cercava di aiutare i Paolini e le Paoline ad approfondire il significato di "apostolo" e di "apostolato" nell'orizzonte del carisma paolino, e presentava alcune imprescindibili esigenze per rispondere in pienezza alla vocazione apostolica, tra cui, "sentire con Gesù Cristo; sentire con la Chiesa; sentire con San Paolo". Nel discorso di apertura al 2° Seminario Internazionale sulla Formazione Paolina per la Missione, don Valdir José De Castro ricordava che *«nella nostra Congregazione la formazione è sempre in vista di rispondere alla nostra vocazione apostolica, che non è altro che evangelizzare, compito essenziale della vita stessa della Chiesa. [...] La nostra sfida è quella di prepararci nel miglior modo possibile per la nostra missione perché l'evangelizzazione diventi vera comunicazione che illumini il mondo, i modi di relazionarsi con Dio, i rapporti tra le persone e con l'ambiente e, infine, che susciti valori fondamentali per gli uomini e le donne di oggi»*.

L'XI Capitolo generale dovrebbe prendere seriamente in considerazione la discussione su questa dicotomia, che secondo alcune circoscrizioni è frutto di una mancanza di dialogo tra i responsabili della formazione e quelli dell'apostolato. Alcuni evidenziano che *«non abbiamo saputo collegare i progetti formativi e apostolici in modo che la nostra vita religiosa sia intrisa dello spirito apostolico e tutta l'attività apostolica sia animata dallo spirito religioso. In altre parole, dobbiamo integrare il progetto formativo in quello apostolico nella famosa formula che sintetizza il doppio requisito della Vita Consacrata: sii attivo nella contemplazione e contemplativo nell'azione»*. In molte circoscrizioni non si mantiene sufficientemente aggiornato l'iter formativo. A volte esso è un documento troppo concettuale, scritto solo per rispettare una formalità canonica da presentare al Governo generale, mentre mancano l'applicazione e la valutazione.

La comunicazione odierna, diventata una vera e propria cultura, ci offre tantissime possibilità e mostra come la proposta di Don Alberione sia sempre più urgente e attuale. Tuttavia, a causa della mancanza di collegamento tra la formazione paolina e la missione, secondo alcuni a volte formiamo solo dei *manager* senza il senso della consacrazione, oppure religiosi clericalizzati che non capiscono il senso del Paolino consacrato per una missione specifica. Altre circoscrizioni sottolineano che manca la preparazione e la formazione per rispondere alle sfide della società attuale (*interlocutori*), così come per sviluppare e gestire nuove forme di apostolato che vadano oltre la stampa. Manca una preparazione credibile per l'annuncio della Parola in una società secolarizzata, scristianizzata e multiculturale.

*«Bisogna tornare a misurarci con i modelli che hanno vissuto e comunicato efficacemente il Vangelo: san Paolo e Alberione. È guardando a loro che ci formiamo una mentalità cristiano-paolina, che ci permette di superare la dicotomia tra vita spirituale ed apostolica»,* ribadisce una circoscrizione. *«Forse abbiamo bisogno, nell'Iter formativo»,* aggiungono, *«di alcune linee guida pratiche per rendere il nostro rapporto con san Paolo più vivo e fecondo. Il Beato Giacomo Alberione ce lo presenta come il vero fondatore e gli riconosce questi ruoli: è padre, insegnante, modello e protettore».* San Paolo è un vero e proprio artigiano di comunione e di comunicazione e ci può illuminare in questo cammino.

Prima di tutto dobbiamo promuovere una piena configurazione a Cristo e poi una piena identità basata sulla comunicazione come cultura, per poter leggere gli scenari interiori dei nostri interlocutori e fornire loro un efficace servizio di evangelizzazione. La formazione paolina deve essere sempre “per la missione”, il che implica avere molto chiara qual è la nostra missione “oggi”.

#### **I 4. Perdita della passione per la missione, paura del cambiamento, inadeguatezza sui nuovi linguaggi della comunicazione**

Una circoscrizione ha evidenziato che *«la dicotomia tra formazione e missione è dovuta, in gran parte, all'idea che l'aggiornamento del carisma paolino si risolve semplicemente introducendo la più recente tecnologia inventata nel campo della comunicazione nei programmi di formazione o nelle attività apostoliche. Innanzitutto, dobbiamo ricordare che l'aggiornamento del carisma non si limita all'aggiornamento degli strumenti, ma innanzitutto all'aggiornamento della nostra mentalità e delle nostre disposizioni, al fine di poter operare nei nuovi contesti della comunicazione»*. Questa esortazione ci aiuta a comprendere il terzo tema evidenziato in questo nucleo: la perdita della passione per la missione, intimamente collegata alla paura del cambiamento (dell'innovazione), alla difficoltà di adeguarsi ai nuovi linguaggi della comunicazione (siamo soltanto buoni consumatori di tecnologia) e al poco coraggio di rischiare (uscire dalla *comfort zone*).

Se, come abbiamo già visto, molti Paolini sono formati per essere *manager* o semplici “cappellani”, manca evidentemente lo spirito carismatico e imprenditoriale che ha caratterizzato il Fondatore e le prime generazioni. Il professionismo assunto nelle ultime decadi è diventato *burocrazia* e ha incatenato la creatività e l'innovazione nelle nostre strutture apostoliche. L'autorità ha preso il posto dell'autorevolezza, l'economia (*commercio*) ha soppiantato la missione. Come conseguenza, assistiamo alla diffusa perdita della passione per l'apostolato, comprensibile quando lasciamo da parte l'essere religiosi per diventare dei gestori-dirigenti. La gioia della consacrazione e della missione sparisce, e con essa spariscono l'audacia e la dimensione profetica della nostra missione.

In questo scenario, alcuni inseriscono anche la poca capacità di sacrificio, la difficoltà di mettersi a disposizione per quello di cui la Congregazione ha bisogno. Il rinnovamento dell'apostolato non può avvenire se non attraverso la trasformazione personale e il rinnovamento del modo di pensare, come propone il brano

paolino scelto come tema del prossimo Capitolo generale (cfr. Rm 12,2). È necessario superare la mentalità autoreferenziale che ci blocca nel passato. Una circoscrizione ci ricorda che *«il rinnovamento dell'apostolato nasce da ogni religioso che vive in continua conversione, ogni Paolino che si apre all'intuizione carismatica del Fondatore; ciò implica morire all'ego personale, consolidare il lavoro di squadra ed essere creativi nello svolgere il servizio che la Chiesa ci chiede»*. Questo va oltre l'età fisica ed è per questo che l'invecchiamento enfatizzato in diverse risposte non deve impedire la trasformazione di mente e di prassi.

La paura del cambiamento ci porta a essere attaccati a quello che ci dà sicurezza, cioè alla stampa, ai libri e ai periodici, che (ancora) sono redditizi. Tra le cause che rendono difficile il rinnovamento del nostro apostolato c'è la visione apostolica strumentale che ci impedisce di capire le logiche attuali della comunicazione che sono più legate alla mentalità e alla cultura, come viene espresso nelle *Linee editoriali* (2018) della Congregazione.

Un'altra causa individuata in diverse circoscrizioni è l'incapacità di uscire dalla *comfort zone*, di superare la comodità, di vincere l'apatia: *«Non si vuole faticare»* ha risposto una circoscrizione, *«facciamo il minimo necessario»*. Questo atteggiamento è sicuramente collegato alle questioni emerse nel primo nucleo di questo documento, soprattutto all'individualismo e alla mancanza di zelo ed entusiasmo apostolico, concentrati sul guadagno economico. Merita ricordare, però, questa riflessione fatta in un'altra circoscrizione: *«La chiusura in sé stessi determina il fare le cose che si sono sempre fatte. La paura di aprirsi, di uscire, di confrontarsi, di dialogare con gli altri, con l'esterno, porta ad un isolamento preagonico. Tutte queste paure sono determinate dalla poca consistenza della persona sotto l'aspetto intellettuale, spirituale, relazionale»*. Un'altra circoscrizione afferma: *«Non sempre coltiviamo la comunione o il desiderio di sostenere nuove forme di apostolato poiché in molte occasioni sono le critiche e la mancanza di amore per il*

*fratello a fermare queste iniziative. In altri casi, sono le lotte interne per il potere che soffocano queste nuove espressioni dell'apostolato».*

Dalle risposte al questionario, tuttavia, possiamo raccogliere anche diversi elementi positivi, consapevoli che abbiamo grandi risorse per mantenere l'apostolato dinamico e creativo: una spiritualità ben radicata, che trova in san Paolo un modello di riferimento, libero da fronzoli o devozionalismi; un carisma che vede nella collaborazione con i laici uno stile vincente e che trova nella Famiglia Paolina un luogo unico di confronto e di comunione, dove le diverse sensibilità diventano fonte di ricchezza; siamo circondati da indubbia professionalità laica in diversi campi; una storia che, nelle sue alterne vicende, ci ha consegnato anche una certa esperienza da cui imparare e su cui riflettere; circoscrizioni con una chiara vitalità vocazionale. Dobbiamo valorizzare di più questi elementi e cercare di *«non essere semplici moltiplicatori di testo ma creatori dinamici di contenuti e di senso da offrire agli specialisti delle nuove tecnologie di comunicazione per gli uomini e le donne di oggi».*

A partire dalla nostra eredità carismatica, a tutti i Paolini è richiesto di essere attenti ai segni dei tempi per rimanere al passo nella cultura della comunicazione. Ciò richiede una profonda riflessione sulle diversità culturali e formative, per lavorare insieme a livello di Congregazione, di Famiglia Paolina e di Chiesa.

### **Per approfondire:**

- *Quali risonanze personali ha suscitato in noi la lettura attenta del testo?*
- *In quali elementi di questa sintesi ci riconosciamo maggiormente? Quali dovrebbero essere più sottolineati e quali integrati?*
- *Nella interpretazione della nostra realtà, secondo noi manca qualche aspetto importante?*
- *Chi siamo chiamati ad essere nella chiesa, ora che il nostro apostolato è ormai patrimonio ecclesiale?*

## **SCEGLIERE: Individuare scelte di futuro**

*Riportiamo di seguito le proposte che nella prima fase del discernimento, svolta nelle varie circoscrizioni, sono state maggiormente condivise. Ne manteniamo la formulazione originaria, anche se l'elenco potrebbe risultare poco omogeneo.*

### **I 5. Formazione e formatori**

- a) Si raccomanda che la formazione sia solida in tutti gli aspetti: umano, intellettuale, spirituale, apostolico. La formazione sia integrale, con *colore paolino*, carro poggiato su 4 ruote che vanno avanti in sinergia.
- b) La formazione deve considerare il tempo in cui viviamo: i giovani sono cambiati. È necessario, perciò, un cambiamento nel processo formativo, secondo i tempi, mantenendo gli elementi essenziali già presenti nell'itinerario formativo e nella *Ratio Formationis*.
- c) Si propone di orientare maggiormente la formazione sull'eredità carismatica e spirituale del Fondatore, con personale competente. Occorre promuovere l'accompagnamento continuo e qualitativo nella formazione dei giovani; formare il Paolino soprattutto come una persona consacrata per una missione; formare i giovani come Paolini "consacrati-missionari" nella duplice espressione sacerdote-discepolo.
- d) Si consiglia di continuare a promuovere la formazione internazionale come il noviziato e la preparazione alla professione perpetua in Italia, per acquisire il senso della missione paolina nella sua universalità e multiculturalità. Va promosso, poi, l'interscambio di studenti tra le circoscrizioni in vista di nuove esperienze accademiche e apostoliche.

- e) Si suggerisce che i formatori siano preparati adeguatamente attraverso programmi umano-psicologici, spirituali, carismatici e apostolici. È bene che abbiano frequentato il Corso del Carisma. Il formatore deve aiutare a far emergere le qualità o i talenti dei giovani, aiutandoli a svilupparli in pienezza, insegnando loro che *«ogni talento è in vista del servizio»*.

## **16. Formazione e missione**

- f) Si chiede che il percorso di coinvolgimento di tutti i Paolini nel lavoro apostolico sia fatto attraverso il recupero della pedagogia paolina di *«formarsi per la missione»*, sviluppando la capacità di lavoro in équipe, di visione, di capacità di esecuzione e creatività che potranno rinnovare tutte le attività apostoliche.
- g) Si consiglia di armonizzare il progetto formativo con il progetto apostolico, seguendo le indicazioni del *Servizio dell'Autorità-Manuale* e gli orientamenti dei recenti *Seminari degli Editori Paolini* (2017) e sulla *Formazione* (2019).
- h) Si consiglia di permettere ai giovani di assumere gradualmente delle responsabilità apostoliche, perché possano imparare e apprendere il funzionamento dei compiti apostolici che dovranno assumere responsabilmente in futuro.
- i) Una delle constatazioni emerse dal 2° *Seminario Internazionale degli Editori Paolini* (2017) è che le nostre strutture non sono adeguate alle vere esigenze del contesto socio-comunicativo attuale. È importante, allora, aggiornarci non solo riguardo alle innovazioni tecnologiche e strumentali, ma soprattutto rispetto ai concetti e alle nuove forme del comunicare, che determinano l'ecologia comunicativa e il mondo editoriale attuale (cfr. *Linee editoriali* 2.1)

## 17. Apostolato, comunicazione e digitale

- j) Si propone di creare un progetto che porti tutti i Paolini non solo a imparare (o insegnare) ad *usare* gli strumenti di comunicazione sociale (particolarmente quelli digitali), ma a vivere in una cultura ampiamente digitalizzata, che influenza profondamente lo stile di vita e la nostra percezione della realtà.
- k) Si invita ad avere il coraggio di avviare percorsi nuovi, affidandoli ai giovani *nativi digitali* che il Signore ci manda. Creare équipes di giovani Paolini appassionati dei social perché esplorino nuove modalità di apostolato (*ad experimentum*).
- l) Si raccomanda di rafforzare i *Centri Paolini di Studio in Comunicazione* e di promuovere una maggiore collaborazione e legame tra di loro.
- m) Si invita a esplorare nuove forme di apostolato – osare non soltanto nel digitale, ma nel campo formativo, culturale, diocesano (uffici di comunicazione) ecc. –, riscoprendo l'audacia, la creatività e la dimensione profetica del Fondatore.
- n) Si esorta a non limitarsi allo strumento “azienda” centralizzata, ma di avviare anche progetti mirati attorno a piccoli gruppi (comunità con progetti apostolici specifici nel territorio).
- o) Si raccomanda la rotazione delle responsabilità apostoliche, necessaria per far crescere le nuove generazioni e conferire loro fiducia.
- p) È importante creare un organismo per la ricerca (*Osservatorio*) in ogni circoscrizione (e a livello internazionale) per conoscere la società e sapere come muoverci nel nostro apostolato, che è così sempre in mutamento e bisognoso di continuo aggiornamento.
- q) Si vede la necessità di dar vita a iniziative apostoliche rivolte esplicitamente al mondo giovanile, grande assente nelle nostre programmazioni apostoliche. È questa anche una premessa indispensabile per essere conosciuti dai giovani in prospettiva di proposta vocazionale.

### **Per approfondire:**

- *Dopo aver preso visione delle proposte presentate nel 2° questionario in preparazione al Capitolo generale, siamo chiamati ora a individuare le grandi scelte per il prossimo sessennio. Quali possiamo realisticamente compiere per affrontare le sfide emerse a livello generale e circoscrizionale? Quali proposte aggiungeresti?*



## **Terzo nucleo**

***...essere artigiani di comunione...***

**UNA CONGREGAZIONE SINODALE**

## **RICONOSCERE la nostra situazione**

### **I 8. La grande sfida della Chiesa e della Congregazione**

Un terzo e ultimo nucleo di analisi risponde al tema della *sinodalità*. Sebbene la Congregazione si senta sfidata da vari fenomeni attuali, sia internamente che esternamente, sente anche l'obbligo di scoprire il percorso attraverso il quale lo Spirito ci conduce in questa *nuova era*. E il percorso che la Chiesa ha individuato è quello della sinodalità, cioè del *camminare insieme*, e papa Francesco ne è uno dei promotori. Questa metodologia è stata applicata agli ultimi Sinodi (sui *Giovani* e per l'*Amazzonia*), ma sarà il tema specifico del prossimo, che si svolgerà nel 2022.

Il tema è stato assunto dal Superiore generale, don Valdir José de Castro, che nella sua Lettera annuale (2020) ai confratelli della Società San Paolo così si esprime: *«Grande sfida della nostra Congregazione è anche quella di trasformare la sinodalità in metodo di preghiera, di pensiero, di programmazione e di realizzazione comune, per far arrivare con efficacia il nostro messaggio ai nostri interlocutori. [...] Siamo chiamati a vivere l'unità, pur nella diversità di doni, in vista della missione di evangelizzare nella cultura della comunicazione»*.

Il tema della sinodalità è ancora da approfondire nella comunità ecclesiale, e anche nelle nostre comunità paoline, ma deve spingerci ad assumere fin d'ora uno stile di vita che valorizzi ogni persona, che motivi ciascuno perché si senta davvero parte di un "corpo", che incoraggi la corresponsabilità e renda tutti davvero partecipi della vita e della missione che il Signore ci ha affidato come Congregazione.

A margine delle risposte al 2° questionario, vale la pena chiedersi: qual è la sensibilità circa il tema della sinodalità presente tra i Paolini, tra i nostri collaboratori laici, gli Istituti aggregati e

l'associazione dei Cooperatori? Quali osservazioni possiamo fare in vista del futuro cammino della nostra Congregazione? Il primo elemento da considerare è una certa ignoranza sul concetto di *sinodalità* nella visione della Chiesa. Anche se alcuni hanno un'idea corretta, spesso manca la conoscenza dei processi e della portata di questo meraviglioso *stile di essere Chiesa* e, insieme, un vero impegno di fedeltà da parte nostra per essere in sintonia con il processo che l'intera comunità ecclesiale ha intrapreso.

## 19. La sinodalità applicata/incarnata

Prima di tutto ci concentriamo su alcuni elementi che ci aiutano a comprendere dove siamo nel processo verso una Congregazione *sinodale*: a) il lavoro in *équipe*, b) il rapporto "Paolini-laici", c) la Famiglia Paolina, d) l'esercizio dell'autorità come elemento chiave per favorire la comunione.

a) **Il lavoro in *équipe***: quando parliamo di sinodalità intendiamo *camminare insieme*, sì, ma in vista di cosa? L'obiettivo principale deve essere la missione. Perché la nostra comunione, il nostro *cammino nell'unità* è essenzialmente orientato alla missione di evangelizzare. Da ciò dipende la nostra identità più profonda. A questo proposito, bisogna ammettere che tra i Paolini c'è una spiccata propensione all'azione solista, a progetti isolati, alla paura di generare legami. E questo vale sia nella formazione sia nell'apostolato (e nei rapporti tra i due settori). Le ragioni possono essere tante. Ma non dobbiamo dimenticare che l'evangelizzazione non è mai un atto individuale e isolato per nessuno, ma un atto profondamente ecclesiale, cioè un lavoro di squadra. Noi Paolini, tuttavia, sembriamo indifferenti a questo e non siamo molto determinati a unire le forze per svolgere la nostra missione di evangelizzare con i linguaggi attuali nel complesso universo della comunicazione.

Da non dimenticare la marcata autoreferenzialità o l'accentuata azione isolata di noi Paolini rispetto alle istituzioni e agli organismi ecclesiali (e non solo), vale a dire riguardo al

«camminare insieme con le Chiese locali». Questo è un chiaro segnale dell'urgenza di consolidare un'organizzazione più partecipativa.

b) **Il rapporto “Paolini-laici”**: se si rileva una tendenza alla mancanza di unione tra i confratelli Paolini, soprattutto per quanto riguarda l'apostolato, ancora di più appare una fragilità nelle relazioni con i laici. Parliamo di una collaborazione che non si limita al funzionalismo, ma a un processo che consente loro di sentirsi parte del carisma e della missione paolina. A questo proposito, come già si è detto nella sezione sulla formazione, si sente la necessità di una catechesi (*evangelica, ecclesiale, carismatica*) dei nostri collaboratori laici, oltre a un programma che promuova la loro formazione continua (cfr. lo *Schema per sviluppare il “Piano di Formazione per Paolini e Collaboratori”* proposto dal CTIA).

c) **La Famiglia Paolina**: quando parliamo di *cammino sinodale* ci riferiamo soprattutto al camminare insieme come Popolo di Dio. Siamo Chiesa e, come Congregazione, siamo chiamati a promuovere la partecipazione, la corresponsabilità in vista dell'evangelizzazione, che inizia in ciascuna comunità. Ma camminare con la Chiesa, sulle orme del nostro Fondatore, significa anche camminare come Famiglia, con le altre Congregazioni e Istituti. Va notato che, nelle risposte al 2° questionario, emerge una marcata necessità di unità come Famiglia Paolina. Unità intesa non tanto come “cameratismo”, ma piuttosto come legami di famiglia, che sono una ricchezza per ciascuno, soprattutto nei progetti missionari comuni. È urgente, quindi, che a livello di Famiglia Paolina la collaborazione fraterna sia sempre più coltivata per corrispondere alla comune vocazione.

Un'attenzione importante deve essere posta sulla funzione di *altrice* della Società San Paolo, poiché questo “carattere” della Congregazione sarà un elemento costitutivo per camminare insieme ed essere testimoni credibili del Vangelo, segni profetici in questo cambiamento d'epoca.

d) **Formazione all'esercizio dell'autorità:** l'eminente figura dell'apostolo Paolo, il nostro primo riferimento come Paolini nella sequela di Gesù, ci aiuta a scoprire l'importanza dell'autorità nelle nostre comunità, poiché questa favorisce (o danneggia) la comunicazione feconda e necessaria per costruire il cammino sinodale.

In alcune risposte al questionario si evidenzia la mancanza di chiarezza dei ruoli e delle funzioni in molti membri della Congregazione. È evidente la necessità di conoscenza, applicazione (e in molti casi, di adattamento) del *Servizio dell'Autorità- Manuale*, nonché la conoscenza e applicazione delle disposizioni stabilite dalle Costituzioni.

In breve: è necessaria la formazione al servizio dell'autorità. Ma un'autorità intesa non come un *privilegio di potere*, ma come servizio, così come affermano il Vangelo e il carisma congregazionale. Inoltre, è di massima importanza riconoscere la mancanza di una formazione (a tutti i livelli) nell'esercizio dell'autorità, un fattore determinante nel funzionamento delle nostre strutture, oggi e nel prossimo futuro.

### **Per approfondire:**

- *Quali risonanze personali ha suscitato in noi la lettura attenta del testo?*
- *In quali elementi di questa sintesi ci riconosciamo maggiormente? Quali elementi dovrebbero essere più evidenziati e quali integrati?*
- *Nella lettura della realtà proposta dal testo, secondo noi manca qualche aspetto importante?*
- *C'è qualche elemento positivo che vorremmo evidenziare?*

## INTERPRETARE alla luce della fede

### 20. La sinodalità: mentalità da assumere

In sintonia con il cammino della Chiesa e il magistero di papa Francesco, è emerso fortemente nelle risposte ai questionari il desiderio di assumere la sinodalità *«come stile ordinario nella vita comunitaria e apostolica, nella collaborazione tra le circoscrizioni e all'interno di esse, nei rapporti con la Famiglia Paolina, per superare l'autoreferenzialità ed essere una Congregazione “in uscita”»*.

Di grande aiuto per la nostra riflessione e preparazione verso l'XI Capitolo generale è la Lettera annuale del Superiore generale: *Una “Congregazione sinodale” a servizio del Vangelo nella cultura della comunicazione* (2020) e la *Dichiarazione della Commissione teologica internazionale* dal titolo *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018). Raccomandiamo vivamente la lettura personale e comunitaria di questi documenti.

Partendo da questi presupposti sarà più facile comprendere la sinodalità all'interno della nostra Congregazione, una mentalità da assumere da parte di tutti e che sviluppa concetti come l'ascolto, il dialogo, il confronto, il discernimento, l'umiltà, l'amore, l'impegno personale, la dedizione, la collaborazione, la capacità di “uscire” e di fare rete, la comunione con la Chiesa universale e locale, con la Famiglia Paolina, ecc.

I nostri modelli in questo processo sono Gesù Maestro e san Paolo; tuttavia, come si è espressa chiaramente una circoscrizione, *«la sinodalità, perché divenga stile in ciascuno di noi, atteggiamento mentale diffuso nelle comunità e nell'opera apostolica, ha bisogno di una conversione continua dal proprio io e si costruisce gradualmente insieme, con gesti ed azioni concrete e quotidiane compiute alla ricerca*

*del bene comune, sotto la guida dello Spirito Santo che ci plasma come artigiani di comunione».*

La nostra Congregazione vuole dunque mettersi in sintonia con il cammino ecclesiale attuale, scorrendo in esso una grande luce per sanare e guarire le molte situazioni e dinamiche che si vivono all'interno delle nostre comunità e strutture apostoliche. La sinodalità deve diventare uno stile, in tutte le nostre realtà, di relazione a tutti i livelli: nella comunità, nella formazione, nell'apostolato, nella Famiglia Paolina, nei rapporti con i laici, con la Chiesa locale, ecc.

## **21. Lavoro in équipe**

Nel cuore del concetto di sinodalità c'è la collaborazione, il lavorare insieme. L'aver evidenziato le situazioni di individualismo è un invito a far sì che vengano non solo superate le situazioni di chiusura, ma che i circoli ristretti si aprano alla collaborazione di tutti. Infatti, *«la sinodalità richiede che i confratelli siano informati sui problemi comuni, siano coinvolti con una maggiore partecipazione alla elaborazione delle decisioni importanti, soprattutto riguardo a progetti comuni (comunitari, apostolici, formativi...) e valorizzando i vari Consigli a tutti i livelli»*, ricorda una circoscrizione.

Una comunità accogliente e interculturale è il luogo favorevole per imparare a vivere e a lavorare insieme, a comprendere come una ricchezza la diversità dell'altro e per apprendere a confrontarsi e sviluppare una capacità di dialogare con quel mondo a cui il carisma ci invia. In tale comunità può svilupparsi una cultura dell'incontro dove maturare lo spirito universale paolino ed educarci a una mentalità aperta come quella di san Paolo. L'Apostolo delle genti, infatti, è un grande esempio di lavoro in équipe e in rete. Nonostante le difficoltà, Paolo cerca di lavorare insieme, in équipe, in "rete", con diversi collaboratori, uomini e donne, mostrando con la sua prassi pastorale che la comunità cristiana si costruisce e si instaura come comunità di relazioni.

Un'ulteriore riflessione possiamo riprenderla dalle recenti *Linee editoriali* (2018). Il cap. 5 approfondisce il tema dell'*Unità apostolica*, ricordando che *«nella comunicazione, intesa soprattutto come comunione, è imprescindibile il lavoro in équipe e in rete. L'Editore paolino non è una persona isolata, ma fa parte di un corpo unitario e coeso. Le nuove dinamiche comunicative della società in rete esigono un lavoro coordinato, armonioso, orizzontale e universale»*.

Dobbiamo ricordare anche che la sinodalità (nel lavoro in équipe) dipende prima di tutto dall'impegno di ogni persona, dalla sua apertura agli altri, dallo sforzo di ascoltare e dialogare, di superare possibili conflitti e di perdonare, di avere una visione d'insieme della missione (di voler "camminare insieme"). *«Bisogna morire ai molti egoismi, agli interessi personali nei contesti comunitari e apostolici»*, ha riferito una circoscrizione.

## **22. Formazione all'esercizio dell'autorità come servizio**

In stretto collegamento con il lavoro in équipe, diverse circoscrizioni hanno sottolineato la necessità di ripensare il servizio dell'autorità. È praticamente unanime la richiesta di una revisione del nostro *Manuale* su questo tema, insieme a un serio lavoro di revisione di tutte le normative e alla chiarificazione di ruoli e funzioni nella Congregazione.

Nella sua Lettera annuale del 2020, il Superiore generale ci offre alcune luci per riflettere su questo tema: *«Ovviamente nel cammino sinodale non sparisce il ruolo dell'autorità, ma richiede un'autocomprensione più evangelica, che vada oltre la visione piramidale, centralizzante e unidirezionale. Occorre la testimonianza dell'esercizio di un'autorità di tipo "orizzontale", che cammina insieme con i fratelli, aiutandoli a crescere nella fedeltà al Vangelo e al carisma. L'autorità ha un ruolo importante nel cammino sinodale, ma dev'essere compresa nell'ottica del servizio (diakonia)»*.

Una circoscrizione ha messo in luce una realtà spesso presente nei nostri ambienti, sottolineando come la sinodalità sia *«principalmente lesa dal clericalismo, che può essere tradotto in "abuso*

di autorità”. Il clericalismo genera, anche, la mancanza di partecipazione integrale. Genera “piccoli regni” o gruppi che agiscono non in sinergia con la comunità, ma secondo la loro volontà o interessi personali». La sinodalità ci sollecita a mettere al centro l'autorevolezza del “Servo”, perché un'autorità piramidale fondata sul potere non funziona più. La mentalità sinodale ci invita a una cultura di consultazione e collaborazione, dove ci sono più decisioni collettive e più condivisione di informazioni. In questa dinamica, i Superiori sono invitati a stimolare e creare tempi e luoghi per la condivisione, il confronto e il discernimento fra tutti i membri, nel campo comunitario e nel campo apostolico. Sono invitati a essere veri animatori. *«Occorrono quindi dei leader che indichino la strada, che sappiano dare fiducia mediante un dialogo sincero e schietto per affrontare i vari problemi, non super manager che non ascoltano e si confrontano poco con i confratelli impegnati nella medesima missione apostolica»*, dichiara una circoscrizione.

Dall'altra parte, tutti i membri sono esortati a trasformarsi cambiando il modo di pensare e di agire. In una comunità paolina non si può far dipendere tutto dal Superiore, come se dovesse essere il responsabile di ogni decisione e azione nella comunità. Ognuno ha un ruolo e questo va preservato e valorizzato. I Superiori non sono badanti o baby-sitter. La comodità (*comfort zone*) assunta in diverse comunità come stile di vita ha generato alcuni religiosi “infantili”, che proiettano e aspettano troppo dal Superiore, rinunciando a un atteggiamento proattivo e assertivo, sinodale appunto.

Secondo una circoscrizione, lo stile di vita sinodale è la premessa di una rivoluzione anche nel governo della Congregazione, dalla prassi vigente delle consultazioni per le nomine dei Superiori alla rappresentanza elettiva ai Capitoli e alle assemblee, dalle funzioni che detengono i Superiori, i Direttori dell'apostolato, gli economi-amministratori ed i responsabili della formazione fino al sistema delle verifiche come stile costante nella conduzione delle attività e nella gestione delle comunità.

## 23. Laici e Paolini insieme

Nel processo verso una Congregazione sinodale è fondamentale riflettere seriamente sulla relazione con i laici, soprattutto i nostri collaboratori, visto che i laici cooperatori o consacrati negli Istituti aggregati sono inclusi nel prossimo punto, che riguarda la Famiglia Paolina.

È vero che nei confronti dei laici che lavorano con noi come “dipendenti” o “collaboratori” si devono seguire tutte le leggi civili e giuslavoristiche. Devono esserci, però, anche stima e rispetto vicendevoli e bisogna crescere nella fiducia reciproca. In questo senso, praticamente tutte le circoscrizioni concordano sulla mancanza di un coinvolgimento dei laici riguardo alla nostra identità e missione nella Chiesa. Manca una formazione carismatica e spirituale di tutti coloro che lavorano al nostro fianco. Le circoscrizioni, da una parte, riconoscono che *«non abbiamo promosso lo spirito di collaborazione e sussidiarietà»* e, dall'altra, sono consapevoli che *«non si deve fraintendere il rapporto tra Paolini e collaboratori come meramente strumentale, ma collaborativo nell'unica missione evangelica»*. La conversione che il tema dell'XI Capitolo generale invita a mettere in atto ci spinge a essere sempre più consapevoli che il laico è chiamato all'opera di evangelizzazione. Egli va accolto come un dono nell'esercizio dell'apostolato perché partecipe del carisma, grazie alla sua competenza e alla sua appartenenza alla Chiesa.

La terminologia utilizzata nei confronti dei laici è anche un elemento importante. Non possono essere trattati come semplici “impiegati”, ma come veri collaboratori, invitandoli a partecipare alla nostra stessa missione e educandoli sul nostro carisma. La qualità della formazione e preparazione che offriamo ai laici collaboratori è determinante per la qualità del loro servizio.

In questo senso, una circoscrizione sottolinea: *«È vero che l'apertura ai laici è un bisogno, ma è anche vero che è provvidenziale: sveste di quell'armatura di autosufficienza che caratterizza il Paolino, ma allo stesso tempo fa scoprire un aspetto inedito della vocazione*

*paolina a cui poco si pensa: quello di trasmettere ai laici lo scopo della missione di evangelizzare nella cultura della comunicazione e offrire loro una formazione adeguata. Se si vuole, è la Chiesa in uscita dei Paolini, segno visibile dello spirito missionario inculcato da Don Alberione».*

## **24. Famiglia Paolina**

L'appartenenza alla Famiglia Paolina non è per noi un elemento accessorio. È parte essenziale della nostra identità e missione, come sottolineano le nostre Costituzioni: *«La Società San Paolo è parte e “altrice” della Famiglia Paolina. [...] Hanno comune origine, comune spirito, fini convergenti. La loro appartenenza alla Famiglia Paolina, voluta come tale dal Fondatore, è uno degli elementi carismatici di ogni istituto»* (art. 3). Le Costituzioni ricordano anche che *«la collaborazione, sia all'interno della nostra Congregazione che nell'ambito della Famiglia Paolina, è essenziale per il compimento della nostra missione. [...] Le relazioni della Società San Paolo con gli altri istituti della Famiglia Paolina siano improntate a una stretta collaborazione spirituale, intellettuale e apostolica nel rispetto della distinzione e indipendenza di ogni istituto»* (artt. 85-86).

Con parole diverse, praticamente tutte le circoscrizioni sono d'accordo che abbiamo una grande responsabilità come Congregazione “altrice”, compito che non possiamo disattendere ma piuttosto vivere in spirito di servizio. Non siamo stati sempre in grado di promuovere un vero lavoro in collaborazione con gli altri istituti della Famiglia Paolina, proprio perché come Paolini abbiamo trascurato il nostro essere *altrice*. La nostra sfida rimane quella di assistere e accompagnare gli Istituti e Congregazioni e progettare il futuro soprattutto in campo missionario nella cultura della comunicazione, con l'impegno di avviare progetti apostolici comuni, non limitandoci all'animazione spirituale.

Una circoscrizione ha così espresso il desiderio comune: *«Nell'area della Famiglia Paolina la sinodalità ci invita prima di tutto a liberarci da pregiudizi, competizioni non salutari ed eventuali ferite e*

*rancori del passato, per orientarci invece verso un aiuto reciproco per crescere insieme».*

Incontrarsi più spesso e puntare sulla comune missione di far conoscere Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, secondo lo spirito di san Paolo, sotto lo sguardo della Regina degli Apostoli, cercando di svolgere umilmente il nostro servizio di “altrice” è una delle vie possibili per crescere nella comunione e nella collaborazione. Occorre, però, assumere il nostro impegno comunitario e apostolico attraverso progetti condivisi. *«È importante ascoltare la voce dei vari Istituti e Congregazioni, considerare la loro importanza ed evitare ogni tipo di autoreferenzialità da parte nostra»*, afferma una circoscrizione. Dobbiamo essere consapevoli che siamo stati creati per essere una famiglia al servizio del Vangelo.

In questo processo certamente ci aiuterà conoscere più a fondo ciascuna delle Congregazioni e degli Istituti Paolini, e il pensiero di Don Alberione sul nostro essere Famiglia. In alcune circoscrizioni si riscontra un’inadeguatezza non soltanto nell’ascolto, nel dialogo e nel discernimento con i membri della Famiglia Paolina, ma anche nella conoscenza e nell’apprezzamento e accompagnamento degli Istituti. Al punto che una circoscrizione afferma: *«L’identità e missione degli istituti non sono chiare e per questo in diversi posti non vengono promossi»*. Da parte loro, i membri degli Istituti aggregati vedono come una ricchezza sentirsi coinvolti e vivere l’unità, *«nell’immensità della parrocchia paolina, che ha come limiti i confini del mondo e come gregge sia quelli dell’ovile sia quelli che vogliono essere portati nell’ovile»*.

### **Per approfondire:**

- *Quali risonanze personali ha suscitato in noi la lettura attenta del testo?*
- *In quali elementi di questa sintesi ci riconosciamo maggiormente? Quali dovrebbero essere più sottolineati e quali integrati?*
- *Nella interpretazione della nostra realtà, secondo noi manca qualche aspetto importante?*

## **SCEGLIERE: Individuare scelte di futuro**

*Riportiamo di seguito le proposte che nella prima fase del discernimento, svolta nelle varie circoscrizioni, sono state maggiormente condivise. Ne manteniamo la formulazione originaria, anche se l'elenco potrebbe risultare poco omogeneo.*

### **25. Uno stile sinodale**

- a) Si suggerisce di creare tempi e luoghi per la condivisione, il confronto e il discernimento fra tutti i membri, nel campo comunitario e nel campo apostolico. Dobbiamo puntare sulla *cultura dell'incontro*, creare relazioni sia fisiche sia virtuali dovunque e con tutti. Occorre assumere il principio dell'unità nella diversità, attraverso il lavoro di squadra nella comunità e nei diversi settori apostolici.
- b) Attento alle *relazioni* come punto chiave della pratica comunicativa e alle reti come luoghi di creazione collaborativa di significati e contenuti, l'Editore paolino deve cercare nuove forme di presenza e di azione, non tanto legate ai mezzi ma piuttosto alla cultura e alla nuova grammatica della comunicazione, essendo a servizio di tutto il popolo di Dio, specialmente agli uomini e alle donne che abitano le odierne periferie (cfr. *Linee editoriali* 3.1)

### **26. Chiesa locale**

- c) Si sottolinea la necessità di sentire e operare sempre con la Chiesa e nella Chiesa, non solo come Istituto, e di offrire la collaborazione del nostro specifico contributo.
- d) Si chiede che il *Progetto apostolico* circoscrizionale sia in sintonia e armonia con le esigenze pastorali delle Chiese locali.

- e) Si invita a collaborare con i centri diocesani della comunicazione e ad aiutare le diocesi a creare questi centri dove non ci sono ancora.
- f) Si suggerisce di creare collaborazione tra i nostri centri di comunicazione e la Chiesa locale.

## **27. Una sana leadership**

- g) Si raccomanda la formazione all'esercizio dell'autorità attraverso lo studio e l'approfondimento dell'esercizio del servizio dell'autorità.
- h) Si raccomanda che tutti coloro che esercitano l'autorità, sia quella canonica ordinaria che quella delegata, siano i primi promotori dell'ascolto, del dialogo, della fraternità.
- i) Chi esercita l'autorità promuova, a livello circoscrizionale e internazionale, l'apertura alla multiculturalità, con impegno e creatività, per esempio attraverso seminari o convegni.

## **28. Laici**

- j) Si esorta a promuovere tra i collaboratori, tramite un progetto specifico, la formazione alla spiritualità e alla missione paolina. Occorre investire nella formazione del laicato. È anche necessario implementare il programma del CTIA al riguardo.
- k) Si raccomanda di migliorare la comunicazione tra Paolini e collaboratori laici. Il Paolino deve evitare quell'atteggiamento di orgoglio e autosufficienza che talvolta lo caratterizza, ricordando che ognuno ha qualcosa da imparare dall'altro.
- l) Si chiede di valorizzare e rispettare le capacità dei nostri collaboratori laici. Siano coinvolti nella progettazione e nella pianificazione, favorendo un clima di rispetto del proprio e dell'altrui operato.
- m) Oltre a essere buoni "padroni" i Paolini sono chiamati ad essere testimoni autentici come persone consacrate.

- n) I collaboratori vanno scelti con cura, tenendo presenti le loro competenze professionali, ma anche la costellazione dei loro valori e le loro motivazioni personali.
- o) Si prevedano momenti di aggiornamento e la promozione di iniziative fuori dal contesto lavorativo (cene sociali, eventi, presentazioni, etc.) per alimentare la reciproca conoscenza e favorire la coesione e il senso di appartenenza.

## 29. Famiglia Paolina

- p) Si esorta ad avviare processi che portino a una sempre maggiore unità e collaborazione reciproca in campo spirituale-apostolico con le altre istituzioni della Famiglia Paolina, coinvolgendo concretamente gli Istituti aggregati e i Cooperatori.
- q) Per raggiungere più comunione e collaborazione nella Famiglia Paolina si ritiene necessario incontrarsi più spesso, puntando sulla comune missione di far conoscere Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, secondo lo spirito di san Paolo, cercando di svolgere umilmente il nostro servizio di *altrice*, ricordando di avere lo stesso Fondatore e di essere al servizio della stessa Chiesa.
- r) Si esorta a continuare a cooperare nell'azione apostolica e nell'animazione carismatica e spirituale, che offrono concrete opportunità per riscoprire e crescere concretamente nella stima reciproca e, soprattutto, nell'unità del carisma: i Governi della Famiglia Paolina hanno in questo uno dei primi e più importanti compiti da adempiere e su cui continuare a riflettere.
- s) Si suggerisce di aprire un canale di dialogo attraverso i social per domande, condivisioni... a livello di Congregazione, di Famiglia Paolina e di laici su tematiche quali la comunicazione, la spiritualità, la Famiglia Paolina ecc. per un confronto e dialogo a tutto campo.
- t) Si chiede di coinvolgere maggiormente gli Istituti Aggregati nell'apostolato paolino, sempre nella libertà e tenendo conto

del loro apostolato specifico. Si devono valorizzare di più le capacità professionali dei membri degli Istituti e dei Cooperatori nel portare avanti la missione paolina.

- u) La Società San Paolo deve impegnarsi nella formazione e accompagnamento degli Istituti. Si propongono anche regolari incontri circoscrizionali e continentali tra i responsabili degli Istituti, insieme con i membri degli Istituti, secondo le possibilità.
- v) Si suggerisce di pianificare riunioni mensili con i Cooperatori Paolini, utilizzando anche i media digitali. I Cooperatori possono moltiplicare l'invito e in questi spazi si può far conoscere la missione della Famiglia Paolina.

### **Per approfondire:**

- *Dopo aver preso visione delle proposte presentate nel 2° questionario in preparazione al Capitolo generale, siamo chiamati ora a individuare le grandi scelte per il prossimo sessennio. Quali possiamo realisticamente compiere per affrontare le sfide emerse a livello generale e circoscrizionale? Quali proposte aggiungeresti?*

## APPENDICE

### 30. La sfida della pandemia

La Commissione antepreparatoria dell'XI Capitolo generale ha creduto opportuno aggiungere all'*Instrumentum Laboris* questa *appendice* dettata dalla situazione particolare di pandemia che l'umanità e la Congregazione stanno vivendo. Lo ha fatto coinvolgendo tutti i Superiori di circoscrizione e i loro Consigli con una lettera inviata il 17 aprile 2021.

Nel valutare le risposte ricevute, come linea generale, si evidenzia che la pandemia ha fatto esplodere problematiche già esistenti prima della pandemia stessa e già contenute nelle pagine precedenti di questo *Instrumentum Laboris*. Per rispetto al lavoro svolto dai Superiori Maggiori con i vari consigli delle circoscrizioni, riportiamo una sintesi, non esaustiva, delle risposte ricevute alle 3 domande che avevamo proposto nella lettera citata.

#### a. Negatività evidenziate:

*nella vita comunitaria:* mancanza di fraternità, di comunione, di rispetto per l'altro, individualismo, relazioni deboli tra persone, comunità e circoscrizioni, fragilità sul tema dell'obbedienza e della povertà, mancanza di spirito di sacrificio...;

*nella formazione:* fragile formazione paolina integrale per la missione, carenza nell'accompagnamento dei giovani, analfabetismo digitale, carenza di una identità paolina...;

*nell'apostolato:* strutture pesanti e processi lenti, siamo concentrati prevalentemente sull'area libri, mancanza di progetti e di creatività, mancanza di indirizzo e di

proiezione sul futuro, mancanza di liquidità e troppi debiti, non siamo capaci di abitare costantemente ed efficacemente l'ambiente digitale; fragilità nel rapporto con i laici.

#### **b. Valori emersi:**

la fiducia in Dio come valore fondamentale della nostra vita, la solidarietà, la collaborazione/lavoro in equipe/sinodalità/fraternità, lo studio e l'aggiornamento nello spirito di "studiosità", la formazione al mondo digitale, la creatività, l'essere ben inseriti nella Chiesa locale, la cura della salute, il *senso di appartenenza* alla Congregazione.

#### **c. A cosa siamo chiamati:**

un cambiamento del nostro stile di vita, una messa al centro di Dio per essere testimoni di speranza e di gioia, la promozione della fraternità e delle buone relazioni, il coltivare uno spirito di ascolto, una testimonianza di vita coerente e sobria; uno stile missionario *in uscita* per creare ponti nella Famiglia Paolina, nella Chiesa e nella Società, essere fonte di luce e consolazione per le persone.

La pandemia ha manifestato tutti i nostri limiti dovuti a decisioni che sono state sempre riportate nei nostri documenti, ma mai seriamente perseguite e messe in atto con efficacia. Ha mostrato l'urgenza di avviare nuovi percorsi e progetti non dettati dalla semplice buona volontà di qualcuno, ma assunti a livello congregazionale, come frutto di una nuova visione.

È da evitare il pericolo che il rinnovamento congregazionale, chiesto al Capitolo generale diventi unicamente una risposta alle difficoltà da noi vissute nel tempo di pandemia. La visione che dobbiamo avere è molto più profonda.

Stiamo vivendo un **cambiamento d'epoca** che ha messo in crisi la persona, la società, le comunità, le relazioni, "la casa

comune” e richiede una rinnovata identità paolina che scaturisce da una nuova visione congregazionale e si traduce in nuovi stili nei vari ambiti della nostra vita paolina. Questo tema è stato ampiamente sviluppato nella Lettera annuale 2021 del Superiore generale dal titolo *L'Editore paolino. Artigiano di comunione in un mondo connesso*.

L'obiettivo scelto per il nostro Capitolo generale indica il percorso che come Congregazione abbiamo scelto di intraprendere per i prossimi anni. Nello stesso tempo crediamo che esso dia unitarietà e raccolga in sé tutto quanto abbiamo sopra riportato nelle fragilità evidenziate, nei valori emersi e nelle richieste dell'umanità. ***“Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare” (Rm 12,2).*** *Chiamati ad essere artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del Vangelo nella cultura della comunicazione.*

La costruzione di una nuova visione congregazionale e di una rinnovata identità del Paolino oggi richiede e si realizza solo se c'è una trasformazione e un rinnovamento nel nostro modo di pensare. Questo è possibile nella misura in cui frequentiamo e ci lasciamo plasmare dalla Parola di Dio e dall'Eucarestia, celebrata e adorata. Mettere al centro della nostra vita il Cristo e la nostra configurazione a Lui, diventa fonte di rinnovamento, di creatività, di identità.

L'essere artigiani di comunione ci fa superare tutte le fragilità riscontrate nella nostra vita personale, comunitaria e congregazionale e risponde ai valori e alle richieste che l'umanità oggi richiede per dare un senso alla propria vita.

Così pure l'annunciare profeticamente la gioia del vangelo contiene ed esprime la nostra identità di persone consacrate che annunciano ciò che prima hanno vissuto e sperimentato. In uno stile di vita orientato alla sobrietà e a una testimonianza credibile di vita fraterna, i Paolini si esercitano ad essere persone consacrate di comunicazione e di relazione e incarnano profeticamente “un frammento di cielo”.

Sappiamo molto bene che la nostra missione di evangelizzazione si esprime nella cultura della comunicazione. Ma, come evidenziato dalle risposte ricevute, abbiamo molta difficoltà a rinnovarci in questo campo. Perché? Forse perché non abbiamo percepito in profondità e ampiezza le trasformazioni del mondo della comunicazione e non ci siamo inseriti pienamente come congregazione in queste trasformazioni.

D'altra parte dobbiamo renderci conto che, essendo cambiati i paradigmi della comunicazione, questo, insieme ad altri fattori, ha contribuito a mettere in crisi anche il vissuto della nostra vita paolina, per il quale si stanno oggi, con fatica, cercando nuove modalità. L'identità stessa del Paolino sta acquistando una nuova dimensione: innestato radicalmente in Dio e uomo di comunicazione, il Paolino deve essere persona di relazioni nell'attuale cultura della comunicazione. Nella ricerca di una rinnovata identità del Paolino, se vogliamo incarnare il nostro carisma congregazionale nella realtà di oggi e nell'umanità di oggi, necessariamente dovremo ripensare la formazione, la nostra impostazione apostolica, la nostra vita comunitaria, l'espressione della nostra vita spirituale e della nostra consacrazione, il nostro rapporto con l'umanità.

Tutto questo bisognerà tener presente per le future scelte congregazionali e per l'avvio di nuovi processi che diano senso, valore e seguito alla nostra vocazione, missione e presenza paolina nella Chiesa e nel mondo.

La strada per arrivare a una rinnovata Pentecoste congregazionale è da fare insieme, in un percorso di fraternità e di prossimità, esercitato nella pazienza, nella misericordia e nella perseveranza, pensando che non siamo da soli e che siamo al servizio di un progetto più grande di noi: *«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»* (Gv 15,16). Ci consoli e ci sia di sprone la promessa di Gesù: *«Io sono con voi fino alla fine del mondo»* (Mt 28,20).

## **PREGHIERA PER IL CAPITOLO GENERALE**

O divino Spirito, che, inviato dal Padre nel nome di Gesù,  
assisti e guidi infallibilmente la Chiesa,  
effondi sul nostro Capitolo la pienezza dei tuoi doni.

O soave Maestro e Consolatore,  
illumina la nostra mente,  
fa' che da questo Capitolo maturino frutti abbondanti;  
nuovo vigore acquisti il nostro impegno  
di santificazione e di apostolato;  
maggiormente si diffonda la luce  
e la forza del Vangelo tra gli uomini.

O dolce Ospite delle anime,  
conferma le nostre menti nella verità,  
disponi all'obbedienza i cuori di tutti,  
affinché le deliberazioni del Capitolo  
trovino generoso assenso e pieno adempimento.

Rinnova nella nostra Famiglia  
i prodigi di una novella Pentecoste.  
Concedi che, riunita in unanime e più intensa preghiera  
attorno a Maria, Madre di Gesù, e agli apostoli,  
essa diffonda il regno del Maestro divino,  
nello spirito dell'Apostolo Paolo. Amen.

## INDICE

|                                                                                                     |           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>PREMESSA .....</b>                                                                               | <b>3</b>  |
| <b>INTRODUZIONE .....</b>                                                                           | <b>5</b>  |
| <b>UN CAMMINO SINODALE APERTO ALLO SPIRITO .....</b>                                                | <b>5</b>  |
| A) Storia del percorso.....                                                                         | 5         |
| B) Il metodo del discernimento .....                                                                | 7         |
| C) Struttura del testo dell' <i>Instrumentum laboris</i> .....                                      | 8         |
| D) Conclusione: avviare processi.....                                                               | 10        |
| <br><b>PRIMO NUCLEO:</b>                                                                            |           |
| <b>IL PAOLINO E LE SUE RADICI CARISMATICHE .....</b>                                                | <b>11</b> |
| <b>RICONOSCERE la nostra situazione.....</b>                                                        | <b>12</b> |
| 1. Le caratteristiche di un vero apostolo.....                                                      | 12        |
| 2. Comunione e testimonianza.....                                                                   | 13        |
| Per approfondire.....                                                                               | 14        |
| <b>INTERPRETARE alla luce della fede .....</b>                                                      | <b>15</b> |
| 3. Mondanità spirituale e perdita del senso della consacrazione.....                                | 15        |
| 4. Individualismo, mancanza della cultura dell'incontro e perdita<br>del senso della comunità ..... | 16        |
| 5. Attivismo e mentalità aziendalistica.....                                                        | 18        |
| Per approfondire.....                                                                               | 20        |
| <b>SCEGLIERE: Individuare scelte di futuro .....</b>                                                | <b>21</b> |
| 6. Vita spirituale e fonti carismatiche.....                                                        | 21        |
| 7. Vita comunitaria e autorità.....                                                                 | 21        |
| 8. Vocazioni.....                                                                                   | 22        |
| 9. Invecchiamento.....                                                                              | 23        |
| Per approfondire.....                                                                               | 24        |
| <br><b>SECONDO NUCLEO: PAOLINO IN MISSIONE:</b>                                                     |           |
| <b>FORMAZIONE INTEGRALE PER LA MISSIONE .....</b>                                                   | <b>25</b> |
| <b>RICONOSCERE la nostra situazione .....</b>                                                       | <b>26</b> |
| 10. Formazione e Missione.....                                                                      | 26        |
| 11. Alla radice del nostro carisma .....                                                            | 27        |
| Per approfondire.....                                                                               | 28        |

|                                                                                                                                   |           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <b>INTERPRETARE alla luce della fede .....</b>                                                                                    | <b>29</b> |
| 12. Carenza nella formazione integrale: povertà culturale,<br>intellettuale e professionale.....                                  | 29        |
| 13. Dicotomia tra formazione e missione.....                                                                                      | 30        |
| 14. Perdita della passione per la missione, paura del cambiamento,<br>inadeguatezza sui nuovi linguaggi della comunicazione ..... | 33        |
| Per approfondire.....                                                                                                             | 35        |
| <b>SCEGLIERE: individuare scelte di futuro .....</b>                                                                              | <b>36</b> |
| 15. Formazione e formatori .....                                                                                                  | 36        |
| 16. Formazione e missione.....                                                                                                    | 37        |
| 17. Apostolato, comunicazione e digitale .....                                                                                    | 38        |
| Per approfondire.....                                                                                                             | 39        |
| <br><b>TERZO NUCLEO:</b>                                                                                                          |           |
| <b>UNA CONGREGAZIONE SINODALE .....</b>                                                                                           | <b>41</b> |
| <b>RICONOSCERE la nostra situazione .....</b>                                                                                     | <b>42</b> |
| 18. La grande sfida della Chiesa e della Congregazione .....                                                                      | 42        |
| 19. La sinodalità applicata/incarnata .....                                                                                       | 43        |
| Per approfondire.....                                                                                                             | 45        |
| <b>INTERPRETARE alla luce della fede .....</b>                                                                                    | <b>46</b> |
| 20. La sinodalità: mentalità da assumere .....                                                                                    | 46        |
| 21. Lavoro in équipe .....                                                                                                        | 47        |
| 22. Formazione all'esercizio dell'autorità come servizio.....                                                                     | 48        |
| 23. Laici e Paolini insieme .....                                                                                                 | 50        |
| 24. Famiglia Paolina.....                                                                                                         | 51        |
| Per approfondire.....                                                                                                             | 52        |
| <b>SCEGLIERE: individuare scelte di futuro .....</b>                                                                              | <b>53</b> |
| 25. Uno stile sinodale .....                                                                                                      | 53        |
| 26. Chiesa locale .....                                                                                                           | 53        |
| 27. Una sana leadership.....                                                                                                      | 54        |
| 28. Laici .....                                                                                                                   | 54        |
| 29. Famiglia Paolina.....                                                                                                         | 55        |
| Per approfondire.....                                                                                                             | 56        |
| <br><b>APPENDICE.....</b>                                                                                                         | <b>57</b> |
| 30. La sfida della pandemia .....                                                                                                 | 57        |

*«Se camminiamo insieme, giovani e anziani, potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri, riscaldare i cuori, ispirare le nostre menti con la luce del Vangelo e dare nuova forza alle nostre mani».*

*(Christus vivit, 199)*